

## Scienza e Politica. Così il “ragionamento motivato” ha preso il posto del pensiero critico

VACCINI, OGM, STAMINA, XYLELLA. QUANDO L'INVESTIMENTO EMOTIVO PREVALE SUL METODO SCIENTIFICO SI ARRIVA ALLA DEMOCRAZIA ILLIBERALE

Il tira e molla del Parlamento sulle vaccinazioni è imbarazzante. Ma il modo in cui i nuovi politici fanno strame della scienza e della ragione (quindi anche dell'etica) non è nuovo. Viene da lontano. Chi sta dalla parte giusta, cioè vuole salvare le vite di bambini, capisce le prove scientifiche e preferisce la forma liberale della democrazia a quella illiberale, dovrebbe cogliere l'occasione per riflettere. Perché a creare questo scenario hanno concorso coi loro pregiudizi anche politici, intellettuali e scienziati che adesso si scandalizzano, ma in passato difesero posizioni ambigue o sbagliate su questioni dove erano in gioco prove scientifiche.

Lo scollamento tra scienza e politica nella costruzione di decisioni di interesse pubblico fondate su prove è un dato ormai strutturale in Italia. La deriva prese un'accelerazione con il caso Di Bella (1997-98), quando si dicevano fesserie tipo che la chemioterapia era di sinistra mentre la pseudocura Di Bella di destra, e i giornalisti scientifici non potevano scriverne perché i loro direttori avevano deciso di cavalcare il contenuto antiscientifico della tragica telenovela.

A seguire sono venuti gli Ogm, dove politici e scienziati, soprattutto di sinistra (ma anche di estrema destra,) hanno diffuso falsità e alimentato paranoie verso una scienza e una tecnologia sicure e utili, con danni incalcolabili per l'agricoltura del paese e la ricerca agraria. Sulla fecondazione assistita abbiamo fatto la peggiore legge (n. 40) del mondo, da un punto di vista medico-scientifico, al punto che i giudici non hanno avuto difficoltà a smantellarne quasi tutti i divieti; senza dimenticare la guerra di religione nel nome di embrioni umani che nessuno sapeva che fosse e oggi nessuno ricorda.

La vicenda Stamina e il caso Xylella hanno messo a nudo una tragica deriva relativista della magistratura e l'incapacità della politica di accedere a conoscenze scientifiche e prove valide per capire un problema, ovvero la permeabilità e la disposizione delle istituzioni politiche e giudiziarie del paese a prendere decisioni che confondono i cittadini e aggravano i danni.

Ora che la marea faziosamente antisistema è rappresentata in Parlamento, ecco l'improvvisazione sulle vaccinazioni e una *Iena* messa a vigilare sui concorsi universitari o negli enti di ricerca.

Nel migliore dei mondi possibili politica e scienza sarebbero in sintonia. In quel mondo, che data l'epistemologia scientifica non potrebbe mai essere illiberale, sarebbe norma vedere scienza e politica d'accordo. Solo che, come insegna la storia, perché scienza e politica vadano d'accordo servono politici istruiti o intelligenti o liberali, e scienziati indipendenti. Una congiuntura che sta

diventando rara. Non solo in Italia. Il declino intellettuale dei politici è drammatico e gli scienziati, più che in passato, appaiono ansiosi di accucciarsi ai piedi dei potenti o di mettere le ambizioni personali prima dell'onestà. Di conseguenza, entrambe le categorie non praticano il pensiero critico, ma il “ragionamento motivato”, che analizza i problemi usando le emozioni invece della ragione, ovvero difende o critica credenze e pregiudizi non sulla base di fatti accertati, ma di un investimento affettivo nei motivi verso i quali si vuole che tutti convengano, a scapito delle prove. Insomma, se si “crede” che i vaccini siano rischiosi o non necessari, indipendentemente se si è un politico o un medico, in questa credenza si fa un investimento emotivo, per cui si ignorano i fatti e si va alla ricerca di ogni argomento strumentale che protegga i motivi, che possono essere i più diversi, per i quali si aderisce alla credenza. Il ragionamento motivato è prevedibile che risulti un tratto del pensare politico, dato che la politica è mossa da emozioni, ma è sorprendente la sua diffusione tra gli scienziati.

Scienza e politica in sintonia lo sono state abbastanza per secoli, tutto sommato, e visto quanto a lungo viviamo in salute, di quali libertà godiamo, quali minacce ambientali riusciamo a controllare, quanta disuguaglianza è stata spazzata via. Quando la scienza si è asservita alla politica, o la politica è stata messa prima della scienza sono accadute le tragedie. Come quando le religioni governavano e non volevano saperne che si turbasse il popolo o si mettere in discussione la dottrina ufficiale con la teoria eliocentrica. Ma provate oggi a insegnare l'evoluzionismo darwiniano in Turchia o in una teocrazia islamica. Sotto il fascismo, il nazismo e il comunismo la scienza è stata tragicamente piegata a credenze politiche: si pensi solo alle leggi razziali o al lisenkoismo. Di fronte alle derive di censura e manipolazione politiche sono nate organizzazioni di scienziati in difesa della libertà della scienza, soprattutto durante e dopo la seconda guerra mondiale e alla luce della fresca tragedia, ribadendo che il controllo politico sulla scienza è incompatibile con l'ethos che deve guidare il ricercatore quando indaga come stanno i fatti.

Una ripresa delle interferenze politiche nella scienza si è avuta dagli anni Sessanta, come riflesso delle critiche marxiste o socialiste ai condizionamenti economici e militari della ricerca scientifica. Le tecnofobie contro l'uso dell'energia nucleare, l'industria chimica, quella farmaceutica (Big Pharma) e le applicazioni delle biotecnologie in ambito agroalimentare sono state partorite dai sentimenti di sinistra. L'ideologia di sinistra confonde o non sa distinguere tra conoscenze o metodo scientifico, e



tecnologie che usano la scienza per trovare applicazioni innovative nel mondo quotidiano. Con effetti devastanti in paesi come l'Italia dove la sinistra era culturalmente influente.

Gli schieramenti conservatori hanno i loro problemi con la scienza. In apparenza sono aperti, ma passivamente, alle prospettive della scienza e della tecnologia, vigilando però sui temi religiosamente o eticamente sensibili, come la controversia tra creazionismo ed evolucionismo, o varie questioni che riguardano la medicina riproduttiva e interventi sul genoma o su embrioni umani. In ambito conservatore c'è la tendenza a essere negazionisti per proteggere lo status quo economico o sociale: su cambiamento climatico, sul tabacco come causa di tumori, sull'Hiv come causa dell'Aids. Negli ultimi decenni la polarizzazione del dibattito ha oscurato l'originaria dimensione culturale, le visioni del mondo dietro gli argomenti a difesa delle diverse posizioni politiche nelle controversie relative a temi scientifici o tecnologici, per consegnare la discussione a slogan vuoti o acritici.

Insomma, a furia manipolare la scienza e i fatti, ovvero preferire la comoda e conveniente, ma falsa, pseudoscienza per prendere decisioni su argomenti complessi e strategici sono state preparate le condizioni perché si creda da parte dei politici italiani che i pregiudizi della politica debbano venire prima di quello che dice la ricerca. Del resto, si pensa che le credenze acritiche degli elettori siano verità, e chi ha votato per rappresentanti che coltivano i suoi stessi pregiudizi pseudoscientifici si aspetta che i pregiudizi comuni siano fatti valere in sede di produzione legislativa. Anche se questo significherebbe segare i solidi e alti pali sui quali grazie alla scienza abbiamo lentamente costruito le palafitte che ci proteggono dal rischio di cadere prede di povertà, malattie, violenza, minacciosamente presenti nel mondo sottostante, dove la scienza non esiste.

Resta il fatto che i rapporti tra politica e scienza in Italia andrebbero rimessi nel modo in cui devono stare, per citare Obama che nel suo primo discorso di insediamento promise di sottrarre la scienza alle manipolazioni politiche cui era stata oggetto sotto le amministrazioni che l'avevano preceduto. Cosa che fece. Senza affrontare il problema alla radice, rischiamo di diventare davvero un paese governato dalla pseudoscienza.

**Gilberto Corbellini**



Davide Vannoni durante una manifestazione politica a favore del suo "metodo Stamina". (foto LaPresse)